

## Dolore a cascata

di Rachael Peltz

Il trauma cumulativo, associato a decenni di negligenza socio-ambientale che determina l'abbandono crudele di quei cittadini che necessitano di sostegno, ha determinato la morte della speranza sociale che appresta l'aria che respiriamo. Siamo consapevoli, implicitamente, del nostro rapporto con il mondo in ogni frangente. Il nostro senso più primordiale dello spazio, del tempo e dell'abitudine è radicato nel mondo e nelle nostre società. Se questo terreno e i suoi abitanti non ci tengono e non ci sostengono. Più, ci viene a mancare la proverbiale "terra sotto i piedi. Come per i bambini "apatiti", muore qualcosa dentro di noi quando cresciamo in un'atmosfera di negligenza, cinismo e inganno. Quando trascorrono decenni nel corso dei quali sembra che nessuno in posizione di potere presti ascolto, le conseguenze letali dell'ordine economico mondiale si rivelano in innumerevoli modi, comprese le esperienze interne di congelamento interiore e di morte in vita comuni a molti nostri pazienti. E questo, dunque, il carattere dei nostri tempi.

[...] "Dolore a cascata" è mutuato dal concetto di "economia a cascata", sviluppatasi negli Stati Uniti nell'epoca successiva alla presidenza Reagan negli anni Ottanta. Secondo le politiche a cascata di matrice neoliberista, i benefici accordati ai ricchi sarebbero "ricaduti a cascata" sul resto della popolazione. Tali benefici consistono nell'alleggerimento fiscale nei confronti dei guadagni legati agli investimenti, dei redditi elevati e delle aziende. L'idea che la ricchezza industriale e degli investitori facesse da volano nella crescita a beneficio di tutti determinò una nuova era di politiche sociali ed economiche, tra cui la deregulation, la privatizzazione e gli attacchi allo stato sociale, e quello che diventò noto come Big Government. Inoltre, queste politiche economiche e sociali di matrice neoliberista sono state accompagnate dalla globalizzazione e dagli accordi di libero commercio che hanno portato alla terziarizzazione della produzione. Molti hanno scritto su come l'economia a cascata non funzionasse e sulla conseguente creazione della massima disparità tra i redditi dei proprietari delle grandi società per azioni, l'1% della popolazione, e il resto di noi. Sono seguiti decenni di dolore a cascata che ha determinato la devastazione di molti settori della società americana. Se si va a San Francisco oggi, si può avere la sensazione di visitare una favela del terzo mondo, in cui centri del commercio un tempo prosperi e comunità locali che brillavano nel riflesso delle acque scintillanti e dei ponti luccicanti su entrambe le sponde della baia, oggi mostrano senz'altro nullatenenti e persone in difficoltà che dormono per strada in condizioni terribili di sporcizia, tra escrementi umani, aghi e tutto l'armamentario necessario per il consumo di sostanze sparsi per strada. Per non parlare delle metropoli meno prospere in tutto il Paese, in cui è rischioso bere l'acqua, gli edifici nei centri cittadini hanno porte e finestre sbarrate con assi di legno, i tassi di povertà, soprattutto quella infantile, sono scandalosamente elevati e i tassi di tumori rimangono saldamente consolidati grazie ad anni di scarichi industriali non regolamentati di sostanze tossiche nell'ambiente.

[...] Qui possiamo essere testimoni di come gli obiettivi di un'economia del libero mercato (non regolato) siano in conflitto diretto con quelli di una società democratica impegnata a fornire contenitori culturali sani e di come l'idealizzazione (e le ideologie) del consumo —acquistare o essere dei perdenti - in assenza di un ideale coerente di fornitura di assistenza favorisca il ricorso a difese maniacali e all'idealizzazione di stati più primitivi: stati di onnipotenza illimitata, diniego, scissione e proiezione massiva sull'Altro in quanto cattivo, malvagio, pericoloso, subumano. In una simile atmosfera proliferano le difese maniacali, volte ad allontanare il senso di perdita, vergogna e abbandono da parte delle strutture pubbliche (governative e istituzionali) di autorità, e le molte minacce al benessere sociale, più evidenti nei settori poveri e marginalizzati della società.

[...] una visione della psicanalisi come "sacca di resistenza" — termine mutuato dallo scrittore e critico d'arte John Berger che qui cito: "Una sacca si forma quando due o più persone si trovano d'accordo. La resistenza è contro l'umanità del nuovo ordine economico mondiale. [...] E inaspettatamente i nostri scambi rinsaldano ciascuno di noi nella convinzione che ciò che oggi succede al mondo è sbagliato e che quello che spesso ne viene detto è una menzogna". Ritengo che siamo nella posizione di fornire una "piccola sacca di resistenza" con i nostri sforzi di creare un luogo in cui le persone che vediamo mostrino il loro volto, siano ascoltate e siano viste perciò che sono, nonostante le molte forze in gioco interne e esterne che operano contro un ascolto e un modo di vedere di questo genere.

Da AA.VV., *Forme del narcisismo. Teoria e clinica della contemporaneità. Raffaele Cortina.*